



Rapporto n. 11 – dicembre 2006

## EDITORIALE

Sui mercati internazionali, dopo una fase di aumenti sostenuti dei prezzi del frumento e del mais, **siamo all'inizio di una fase "riflessiva": il frumento ha già fatto segnare un leggero ripiegamento, il mais per ora si mantiene stabile sui livelli raggiunti. La soia, al contrario, dopo una lunga fase di stasi, trascinata anche dalle altre colture, sta riportandosi lentamente sulle quotazioni di giugno 2005.** La situazione non è ben definibile, le indicazioni non sono univoche. All'interno delle rubriche vengono ulteriormente sviluppate queste analisi, con anche alcune indicazioni di tipo revisionale.

Con questo numero si chiude il secondo anno di pubblicazione del Bollettino, e per migliorare il rapporto con i lettori, che non vuole essere solo unidirezionale, abbiamo predisposto un **questionario** per raccogliere valutazioni e suggerimenti: le vostre risposte sono per noi molto importanti!

Il questionario verrà inviato via e-mail a tutti gli iscritti alla mailing-list, ed è disponibile on-line al seguente link: [Questionario di valutazione](#).

Ricordiamo che il prossimo numero è previsto in uscita a **febbraio 2007**.

A tutti i lettori un augurio di Buon Natale e Buon Anno 2007.

**La Redazione**

## INDICE

EDITORIALE.....	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	3
Notizie.....	3
Normative.....	3
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI .....	4
Frumento .....	4
Mais.....	7
Soia .....	9
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	10
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI.....	15
Frumento .....	15
Mais.....	16
Soia .....	18
Notizie da AVEPA.....	18
INFORMAZIONI .....	20
Redazione.....	21

## INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

### Notizie

#### **Nuove regole per l'ammasso dei cereali all'intervento**

E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 20/10/2006 il Reg. (CE) n. 1572/2006 del 18/10/2006 che modifica alcuni articoli del Reg. (CE) n. 824/2000 che, a sua volta, stabilisce le procedure di presa in consegna dei cereali da parte degli organismi d'intervento nonché i metodi di analisi per la determinazione della qualità.

In sostanza, il legislatore europeo nel Reg. 824/2000 indicava che le condizioni di offerta di cereali agli organismi d'intervento e di presa in consegna da parte di questi ultimi devono essere il più possibile uniformi in tutti gli Stati membri, ciò per evitare discriminazioni fra i produttori. Tale regolamento, però, non prevedeva esplicitamente un termine per la presa in consegna dei cereali offerti all'intervento. Dunque, al fine di evitare ogni ambiguità, con il Reg. 1572/2006 si è voluto precisare, fra l'altro, tale termine (al più tardi alla fine del secondo mese successivo all'ultima consegna, senza oltrepassare, relativamente all'Italia, la data del 31 agosto).

Inoltre, il legislatore, registrando la tendenza alla consegna all'intervento di cereali la cui qualità non consenta un'utilizzazione o una conservazione adeguati, e ai negativi effetti che ciò comporta sulla qualità dei prodotti, ha ritenuto di tener conto di questo nella nuova regolamentazione.

Per proteggere i prodotti all'intervento dal deterioramento e mantenerli idonei ad un successivo utilizzo, il nuovo regolamento ha previsto un rafforzamento dei criteri di qualità del granoturco. Si è ritenuto così di ridurre il tenore massimo di umidità nonché la percentuale massima di chicchi spezzati e di chicchi scaldati per essiccamento. Altresì è stato introdotto un nuovo criterio di peso specifico per il granoturco (si vedano le tabelle in allegato al regolamento).

Il testo integrale del documento che può essere scaricato dal seguente indirizzo internet:

(<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32000R0824:IT:HTML> )

### Normative

#### **L 234 del 20 ottobre 2006**

Reg. (CE) n. 1572/2006 del 18/10/2006 che modifica il Reg. (CE) n. 824/2000 che stabilisce le procedure di presa in consegna dei cereali da parte degli organismi d'intervento e delinea i metodi di analisi per la determinazione della qualità.

## ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

### Frumento

#### Produzione sempre più giù: stock ai minimi degli ultimi dieci anni.

Le stime della **produzione mondiale** di frumento tenero per la campagna 2006/07 sono state riviste in ulteriore ribasso a circa 586 milioni di tonnellate, in calo di oltre 30 milioni rispetto alla campagna commerciale 2005/06. In questo mese, il clima mite del periodo autunnale ha positivamente influito sulle rese del prodotto a semina primaverile in Russia (43,5 milioni di t), Ucraina (14,3 milioni di t) e Romania (4,7 milioni di t): la produzione di questi paesi rimane comunque inferiore di oltre il 10% rispetto alla scorsa campagna commerciale per i danni subiti lo scorso inverno dal prodotto a semina autunnale. Ha contribuito a ridurre la produzione mondiale il perdurare delle pessime condizioni atmosferiche in Australia: la continua siccità e le alte temperature stanno aggravando una campagna di coltivazione già compromessa. Tuttavia, gli alti prezzi sul mercato internazionale stanno spingendo gli agricoltori a raccogliere prodotto che altrimenti sarebbe stato abbandonato: la produzione viene stimata sostanzialmente stabile rispetto al mese scorso, a circa 10,5 milioni di t, in calo del 60% rispetto alla scorsa campagna commerciale. Vistosi cali produttivi si registrano anche in Unione Europea (117 milioni di t, -4,4%) e negli Stati Uniti (49 milioni di t, -27% rispetto al 2005/06, il livello più basso degli ultimi dieci anni); gli unici paesi in cui si segnalano aumenti della produzione sono la Cina (103 milioni di t, +6%) e il Nord-Africa (Marocco in particolare), la cui produzione dovrebbe superare i 18 milioni di t (+21% rispetto alla scorsa campagna).

I **consumi** si stima diminuiranno meno che proporzionalmente rispetto alla produzione e sono previsti a circa 615 milioni di tonnellate: tuttavia, mentre il consumo per uso alimentare è sostanzialmente stabile, il frumento ad uso zootecnico è in flessione a causa dell'aumento dei listini sui mercati.

La riduzione della produzione ed una domanda comunque sostenuta, stanno spingendo verso l'alto le quotazioni, e i **prezzi** continuano a rafforzarsi sui mercati internazionali.

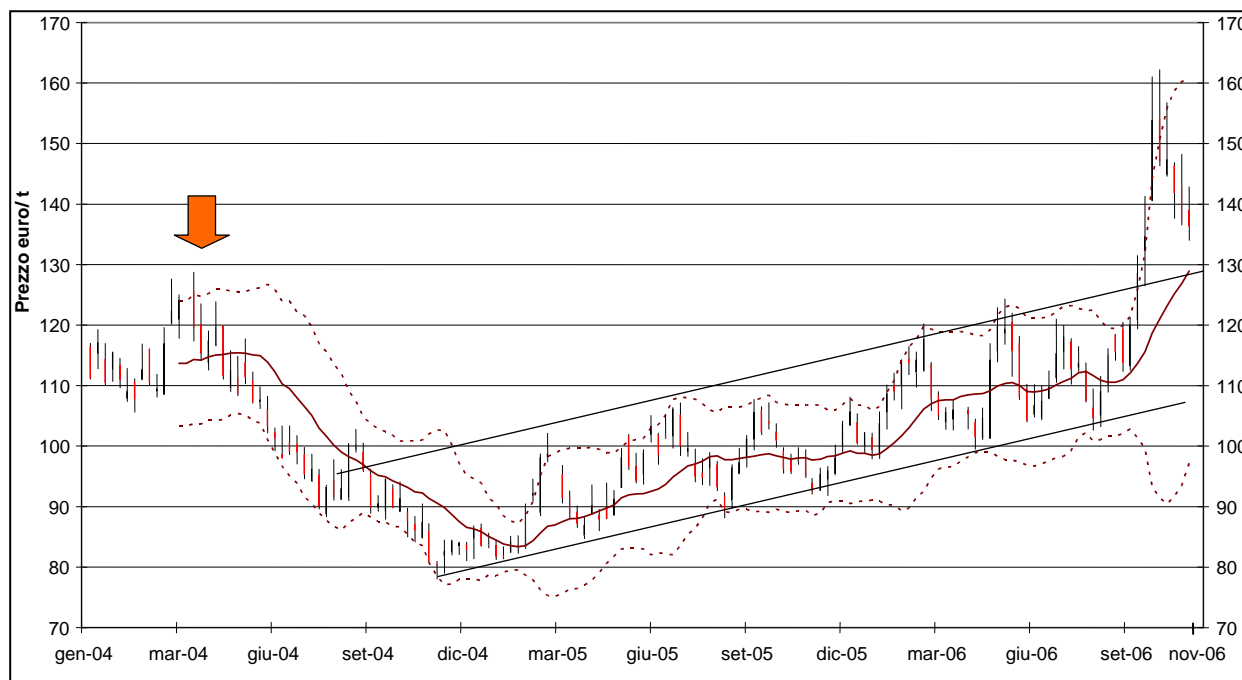
Gli **stock finali** di prodotto sono stimati in ulteriore riduzione, con una flessione di circa il -20% rispetto alla scorsa campagna, e dovrebbero attestarsi tra i 115 e i 120 milioni di tonnellate.

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 26/11/06 (A)	Settimana terminante il 29/10/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2914	1,2603	2,47	1,1767	9,75	dollari USA per 1 €
Chicago	138,00	187,90	-26,56	92,84	48,64	contratto future scadenza DIC 2006
Rotterdam	175,00	182,50	-4,11	138,44	26,41	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	149,50	155,00	-3,55	110,02	35,88	(reso sul porto)
Mercato interno francese	148,50	155,00	-4,19	100,22	48,17	franco partenza Eure et Loire
Bologna	176,00	176,00	0,00	124,50	41,37	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	180,00	180,00	0,00	130,00	38,46	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	176,50	177,00	-0,28	125,00	41,20	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

#### Prezzi del frumento in contro tendenza

Mentre il prezzo della soia e del mais in questi giorni hanno raggiunto nuovi massimi di periodo, il prezzo del frumento sta subendo un ritracciamento dopo i massimi toccati alla metà del mese di ottobre.

**Frumento – Wheat Futures CBOT<sup>1</sup> – Serie continua dei prezzi settimanali<sup>2</sup> al 26 novembre 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.**



Come era stato ipotizzato nel bollettino di settembre, l'accelerazione impressa al prezzo dopo il superamento della resistenza di 110 euro ha portato prima alla rottura del canale ascendente iniziato a settembre del 2004 e successivamente al raggiungimento di quota 150 euro la tonnellata.

Dopo i massimi sopra quota 160 euro, il prezzo del frumento al CBOT ha iniziato uno storno che lo ha portato rapidamente sotto il livello di 140 euro (-12% dai massimi). Da un punto di vista grafico è possibile ipotizzare un nuovo livello di supporto nell'area 120-130 euro, corrispondente ai massimi raggiunti dal prezzo nel mese di marzo 2004 (indicati dalla freccia arancione a sinistra nel grafico).

Riproponiamo lo stesso grafico appena commentato, non più con dati settimanali ma con rilevazioni giornaliere e soprattutto in dollari USA piuttosto che in Euro, al fine di non distorcere, a causa del cambio, la visione del grafico che ne hanno gli operatori statunitensi. Nel grafico riportato qui a seguito sono stati inseriti alcuni indicatori di analisi tecnica: il Commodity Channel Index (CCI)<sup>3</sup>, in basso nel grafico, le Bollinger Band<sup>4</sup> a 20 periodi, in nocciola tratteggiato, ed una Media Mobile a 21 periodi<sup>5</sup>, in blu, ed un'altra media più lunga<sup>6</sup> rappresentata da una linea continua color nocciola.

<sup>1</sup> Sito internet [www.cbot.com](http://www.cbot.com)

<sup>2</sup> Ogni barretta riassume l'andamento del prezzo nella settimana, il vertice indica il massimo toccato dal prezzo durante la settimana, il fondo il minimo, mentre la parte colorata evidenzia lo spazio tra inizio e la fine della settimana, la colorazione rossa indica una settimana nella quale il prezzo è sceso, nera salito. Questa raffigurazione grafica è pure detta candle stick o candele giapponesi.

<sup>3</sup> Il Commodity Channel Index (CCI) è un oscillatore molto utilizzato in analisi tecnica. Fu ideato da Donald R. Lambert per identificare svolte cicliche nel mercato delle commodities. L'idea che sottostà a questo oscillatore è che le *commodities* si muovano in cicli, con massimi e minimi con cadenza periodica. Da un punto di vista formale l'oscillatore si ottiene confrontando il prezzo attuale con una media mobile in un certo periodo di tempo normalizzando i valori ottenuti attraverso l'utilizzo di un divisore basato sulla deviazione media. Per un maggiore approfondimento si rimanda a Martin J. Pring (2002), *Analisi Tecnica dei mercati finanziari*, McGraw-Hill Company.

<sup>4</sup> Le Bollinger Band sono una rappresentazione grafica della volatilità del prezzo di uno strumento finanziario. La volatilità è in questo caso definita come la deviazione standard della serie dei prezzi. Per calcolare la Bollinger Band superiore si somma ad una media mobile la deviazione standard calcolata sullo stesso intervallo di tempo moltiplicata per un coefficiente (solitamente viene utilizzato 2, in questo caso se la distribuzione dei rendimenti fosse prossima alla normalità tra le due bollinger sarebbero compresi il 95% dei ritorni storici). Per calcolare la Bollinger inferiore

**Fumento – Wheat Futures CBOT – Serie continua giornaliera al 26 novembre 2006, il prezzo è espresso in centesimi di dollaro per bushel<sup>7</sup>.**



Durante la prima settimana di novembre tutti gli indicatori erano concordi nell'indicare una situazione ribassista del prezzo del frumento. Il CCI, uno degli oscillatori<sup>8</sup> tra i più utilizzati dai *trader*, ha tagliato il -100 (segnale di vendita). Nello stesso periodo si è avuto l'incrocio delle due medie mobili ed ora la media più corta è posizionata sotto la media più lunga. Questa conformazione grafica è fondamentalmente ribassista, l'incrocio indicherebbe un segnale di vendita, la permanenza una situazione di prezzi decrescenti. In quest'ottica l'agricoltore che ha appena seminato il proprio frumento dovrebbe stare molto in guardia nei confronti di possibili ribassi del prezzo che, al momento della raccolta, potrebbe risultare più basso di quanto non sia oggi. In particolare ci si potrebbe tutelare attraverso l'acquisto di opzioni *put*<sup>9</sup> con scadenza luglio 2007, al momento del prossimo raccolto. I livelli critici per quanto riguarda un possibile storno tecnico del

semplicemente si sottrae alla media la stessa quantità precedentemente calcolata. Per un maggiore approfondimento si consiglia John Bollinger (2001), *Bollinger on Bollinger bands*, McGraw-Hill.

<sup>5</sup> Una media mobile a 21 periodi è una serie in cui ogni valore rappresenta la media degli ultimi 21 valori di chiusura.

<sup>6</sup> Gli aggettivi lungo e corto riferiti a due medie, sono relativi alle mutue lunghezze delle due medie. La differente lunghezza di due medie comporta una differente reattività al cambiamento di direzione del prezzo, la media più lunga è più lenta a reagire avendo una maggior deriva rispetto a quella più breve, più reattiva ai cambiamenti.

<sup>7</sup> Nei mercati statunitensi, il prezzo di frumento,soia e mais è espresso in centesimi di dollaro per *bushel*. Un *bushel*, il nostro antico staio, è una misura volumetrica che, per il frumento e semi di soia, equivale a 27,216 Kg (60 libbre) mentre nel caso del mais corrisponde a 25,401Kg (56 libbre).

<sup>8</sup> Prendono il nome di oscillatore tutta una famiglia di indicatori di analisi tecnica che hanno generalmente un andamento contenuto in una banda orizzontale nonostante i prezzi si muovano al rialzo, al ribasso o lateralmente.

<sup>9</sup> Le opzioni *put* sono quei contratti derivati che assegnano a colui che le detiene il diritto di vendere un determinato bene ad un prezzo minimo garantito proprio dell'opzione che si è acquistata.

frumento possono essere identificati in 475 centesimi ed in 425 centesimi per *bushel*, oltre questi livelli il trend discendente potrà dirsi pienamente instaurato. Per quanto riguarda le aspettative degli operatori, la maggior parte delle posizioni aperte si riferiscono a *strike price*<sup>10</sup> compresi tra 400 e 420 centesimi di dollaro per *bushel* ossia il possibile supporto che avevamo indicato in precedenza in 130 euro per tonnellata. Mentre per le scadenze più prossime ossia dicembre, il momento del raccolto nell'emisfero australe<sup>11</sup>, i prezzi che raccolgono un maggior *open interest* sono compresi tra 470 e 400, poco al di sotto dei prezzi raggiunti con l'attuale storno.

In conclusione, è necessario in questo particolare momento dell'anno essere estremamente prudenti su questo cereale. Nel breve periodo è più probabile che si assista alla continuazione della discesa dei prezzi piuttosto che ad una ripresa verso i massimi.

## Mais

### L'aumento dei consumi spinge i prezzi verso l'alto

Le stime della **produzione mondiale** di mais per la campagna 2006/2007 rimangono stabili a circa 690 milioni di tonnellate, in calo di 3 milioni di tonnellate rispetto all'annata agraria 2005. In questo mese, la riduzione della produzione negli Stati Uniti, in ulteriore ribasso a circa 272 milioni di t (-3,5% rispetto al scorsa campagna) è stata controbilanciata dall'aumento produttivo in Cina (143 milioni di t, +2 milioni rispetto al mese scorso), favorito dalle buone condizioni climatiche durante la fase del raccolto. Aumenti produttivi sono previsti in Messico (22 milioni di t, +12%), in Argentina (17,5 milioni di t, +20%) e nei paesi dell'Africa del Sud (9 milioni di t, +35%) in seguito alle favorevoli piogge e al buon andamento climatico generale che ha influito positivamente sulle rese.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 26/11/06 (A)	Settimana terminante il 29/10/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2914	1,2603	2,47	1,1767	9,75	dollari USA per 1 €
Chicago	110,79	127,27	-12,95	63,85	73,52	contratto future scadenza DIC 2006
Rotterdam	154,10	136,48	12,91	102,38	50,51	USA N.3 – Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	8,24	15,68	-47,45	54,07	-84,76	
Bordeaux/Bayonne	153,00	152,00	0,66	122,22	25,18	(reso sul porto)
Mercato interno francese	151,50	151,50	0,00	113,72	33,22	franco partenza Eure et Loire
Bologna	170,00	171,50	-0,87	125,50	35,46	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	166,50	168,50	-1,19	125,00	33,20	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	162,50	165,50	-1,81	117,50	38,30	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

Il **consumo** mondiale di mais diminuisce leggermente rispetto alle precedenti stime: dovrebbe comunque attestarsi al livello record di circa 722 milioni di tonnellate. La flessione è da imputare alla riduzione delle richieste per il contestuale aumento dei prezzi sui mercati internazionali; la domanda di mais rimane invece ancora sostenuta per quanto riguarda il prodotto destinato alla produzione di etanolo.

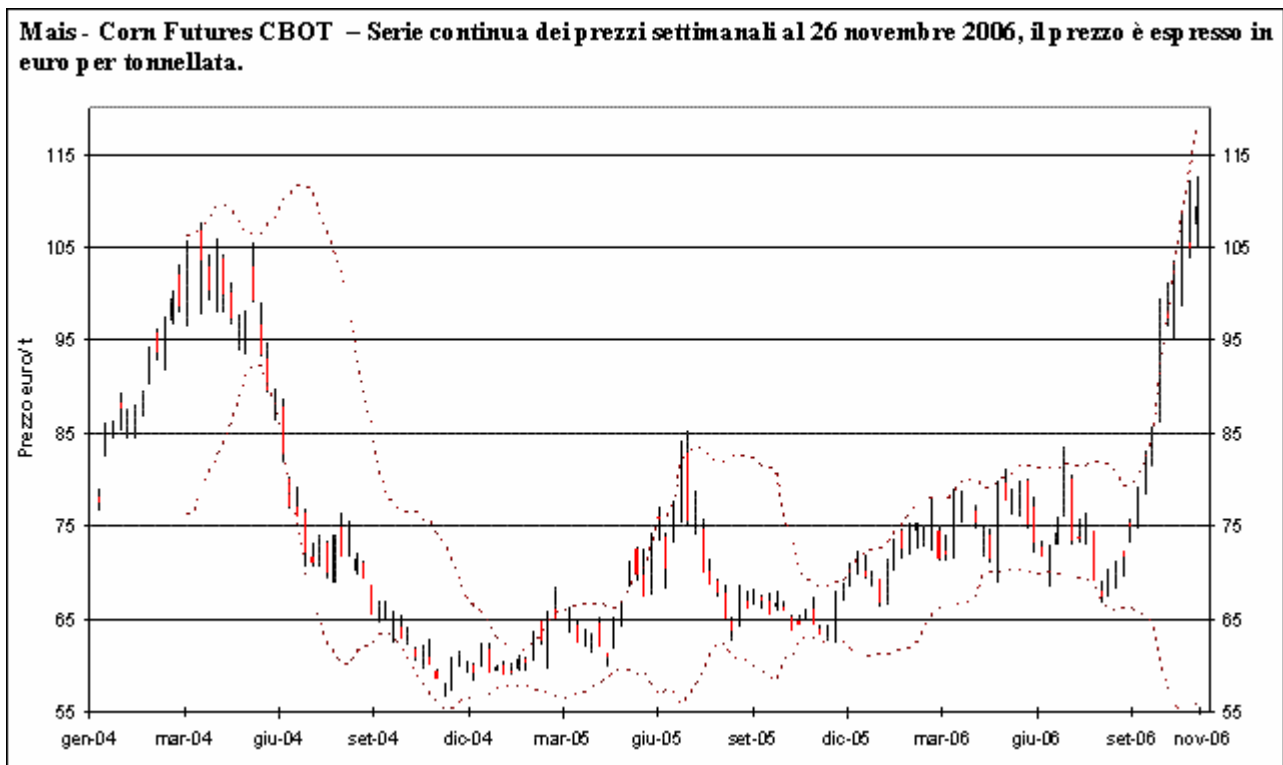
<sup>10</sup> Lo strike price è il prezzo sotto il quale l'opzione put viene esercitata.

<sup>11</sup> Brasile, Argentina e Cile.

L'aumento dei **prezzi**, trainati verso l'alto dalle quotazioni del frumento, stanno influenzando negativamente anche sulle esportazioni dagli Stati Uniti, che prevedono un rallentamento delle spedizioni a favore del prodotto cinese e brasiliano. Gli **stock finali** sono previsti in diminuzione a poco più di 90 milioni di tonnellate, il livello più basso degli ultimi 20 anni.

### Nuovi massimi per il mais

La crescita del prezzo del mais è andata oltre il profit target di 97 euro per tonnellata che avevamo ipotizzato nello scorso bollettino ed ora staziona abbastanza stabilmente sopra quota 105 euro per tonnellata.



E' estremamente interessante osservare come sui mercati statunitensi, a differenza di quelli europei, questo sia il secondo massimo per importanza degli ultimi dodici anni. Sulla serie in euro ha molta importanza l'attuale debolezza della valuta statunitense, che ha molto appiattito il profilo della serie. A questo punto, su una visione di lungo periodo, è possibile ipotizzare come profit target a un anno la quota di 500 centesimi di dollaro per bushel pari al cambio attuale a 152 euro per tonnellata. Mentre il profit target sembra estremamente lontano e difficilmente raggiungibile, è più semplice individuare una zona di supporto, oltre la quale l'attuale trend positivo verrebbe a cessare, nel livello di 95 euro per tonnellata.

Secondo le indicazioni di due tra i più utilizzati indicatori di analisi tecnica, il Commodity Channel Index (CCI), e il Relative Strength Index (RSI)<sup>12</sup>, utili per un'indicazione di breve periodo sull'andamento del prezzo, è probabile che il prezzo del mais possa continuare a presentare un'alta volatilità vicino ai massimi, con un possibile piccolo ritracciamento sino quota 100 euro/t. Da un punto di vista operativo chi detenesse ancora mais, è bene che segua molto attentamente l'andamento dello stesso per non perdere il beneficio sino ad ora ottenuto.

<sup>12</sup> Il Relative Strength Index (RSI), alias Indice di Forza Relativa, è un indice estremamente popolare nel mondo dell'analisi tecnica ed è comunemente utilizzato dai trader che operano nei mercati delle commodity. L'oscillatore ideato da John Welles Wilder, presenta due livelli di attenzione 80 e 20. Sopra 80 si dice che il prezzo sia iper-comprato e al di sotto di 20 iper-venduto. Altri utilizzano 70 e 30, comunque l'indicazione è sempre di forza del trend attualmente in atto Per un maggiore approfondimento si rimanda a Martin J. Pring (2002), Analisi Tecnica dei mercati finanziari, McGraw-Hill Company.



## Soia

### Produzione prevista in aumento, ma anche i prezzi salgono

La **produzione mondiale** per la campagna commerciale 2006/2007 è prevista in ulteriore rialzo rispetto alle precedenti stime e dovrebbe attestarsi al livello record di circa 225 milioni di tonnellate. I maggiori aumenti si registrano negli Stati Uniti (87 milioni di t, +5%), in virtù di un notevole miglioramento delle rese previste. In leggero aumento anche la produzione argentina (41 milioni di t, +2%) e brasiliana (56 milioni di t, +2%), mentre diminuisce leggermente quella cinese.

Il consistente rialzo dei prezzi dei cereali sui mercati internazionali favorisce l'utilizzo dei derivati del seme di soia nell'alimentazione animale; sono così previsti in aumento i **consumi** nella campagna 2006/07, che dovrebbero raggiungere i 221 milioni di tonnellate (+3% rispetto alla campagna 2005/06).

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 26/11/06 (A)	Settimana terminante il 29/10/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,2914	1,2603	2,47	1,1767	9,75	dollari USA per 1 €
Chicago	192,13	232,62	-17,41	176,29	8,98	contratto future scadenza GEN 2007
Rotterdam	230,76	232,48	-0,74	218,96	5,39	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	229,00	223,00	2,69	217,00	5,53	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	239,50	237,50	0,84	234,00	2,35	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	229,00	209,00	9,57	213,50	7,26	integrale nazionale (listino Borsa Mercè)

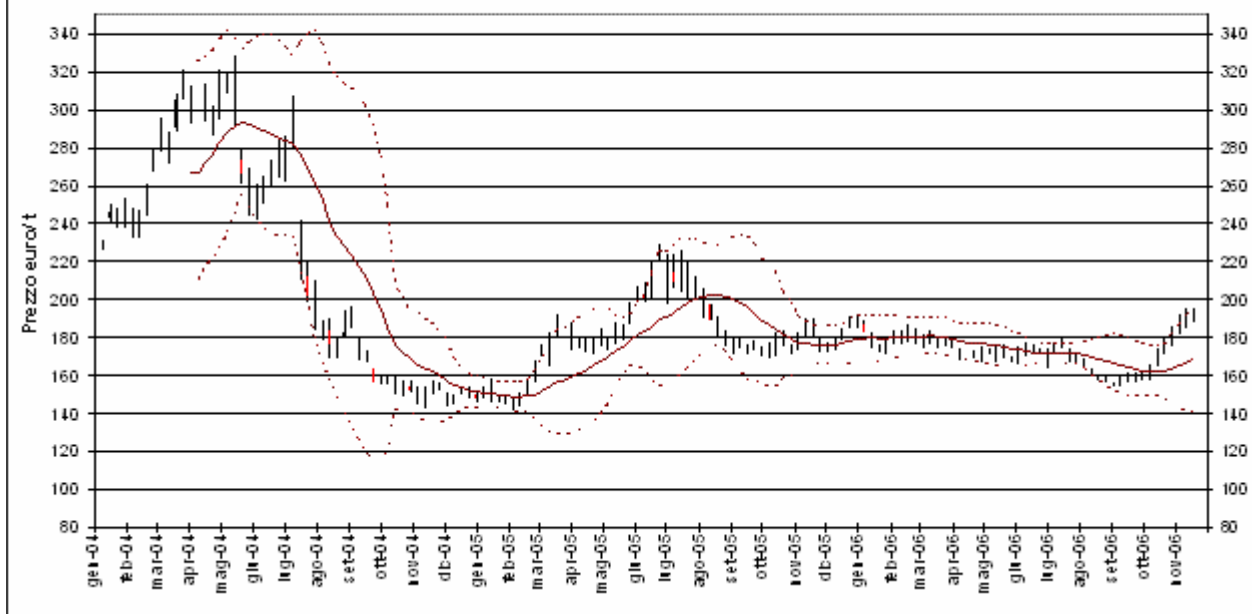
Tuttavia, i consumi potranno essere influenzati dal possibile evoluzione dei **prezzi**: infatti, nonostante la produzione sia prevista in aumento, il contestuale incremento del prezzo del frumento e del mais sta trascinando verso l'alto anche le quotazioni del seme di soia sui mercati americani. Gli **stock finali** sono stimati in leggero aumento e dovrebbero superare, a fine campagna, i 55 milioni di tonnellate.

### Rimbalzo dai minimi per la soia

Il seme di soia, pur avendo negli ultimi tre mesi registrato una crescita superiore al 25%, è, tra i prodotti agricoli presi in considerazione, quello più lontano dai massimi di medio periodo. Da questo punto di vista ha maggiori possibilità di un ulteriore crescita nel medio periodo.

Per comprendere meglio l'andamento del prezzo del seme di soia, è opportuno analizzare quelli dei due derivati (farina di soia e dell'olio di soia), vista la grande importanza che questi assumono sul processo di formazione del prezzo internazionale del seme di soia. E' interessante notare come l'olio abbia raggiunto nuovi massimi rispetto al giugno del 2005, mentre il seme di soia è ancora lontano dai 225 euro per tonnellata, ultimo massimo registrato, più o meno in corrispondenza dello stesso periodo (giugno-luglio 2005)). Tra i due derivati del seme di soia, la farina è certamente in questo momento quello meno appetibile dal mercato e sta assumendo una connotazione più di materiale di scarto della lavorazione dell'olio di soia che di vera e propria materia prima. Il prezzo della farina di soia continua la serie di massimi decrescenti, mentre l'olio di soia ha già toccato due nuovi massimi crescenti di periodo (giugno e novembre 2006).

**Soia – Soybeans Futures CBOT – Serie continua dei prezzi settimanale al 26 novembre 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.**



Permane quindi una netta divergenza tra l'andamento del prezzo dell'olio di soia e quella della farina, la prima è in un trend crescente, la seconda decrescente. La probabile causa è l'utilizzo industriale come combustibile dell'olio che ingenerare una domanda del solo derivato oleoso della soia.

Il prezzo del seme di soia, appare ancora una volta il meno legato all'andamento generale degli altri prodotti agricoli, ed in questo senso quello con il maggior margine di recupero anche se attualmente è quello che ha stentato di più. La farina di soia sembra non essere molto appetibile dal mercato e ciò può essere la causa della difficile lettura del prezzo del seme.

Da un punto di vista operativo è consigliabile operare con estrema cautela, attenti a ogni minimo segnale di debolezza del prezzo.

## **Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più**

### **Gli operatori nei mercati delle commodities e i loro obiettivi**

La liquidità e l'eterogeneità degli operatori sono la maggiore ricchezza dei mercati. I mercati dei derivati hanno avuto uno straordinario successo, perché sono stati in grado di attirare l'attenzione di molti differenti tipi di operatori ed in conseguenza di ciò ora sono molto liquidi. Ad esempio, se un agricoltore vuole acquistare dei contratti *futures* sulla soia al mercato di Chicago, non incontra nessuna difficoltà e trova certamente qualcuno disposto a vendere al prezzo del mercato in quel momento.

Nei mercati dei derivati si possono identificare tre grandi categorie di operatori, che si distinguono in base ai loro obiettivi: gli *hedger*, gli speculatori e gli arbitraggisti. Gli *hedger* utilizzano i contratti derivati per ridurre i rischi che derivano dalle loro esposizioni nei confronti dei prezzi di mercato. Gli speculatori li utilizzano per trarre profitto dall'evoluzione del prezzo di un bene. Gli arbitraggisti, fondamentalmente, assumono posizioni di segno opposto su due o più contratti per "bloccare" un profitto, cioè sfruttano sistematicamente le differenze che si generano nei vari mercati sul valore (prezzo) attribuito ad uno stesso bene o a beni diversi i cui valori sono dipendenti. Andiamo a considerare in dettaglio le caratteristiche della prima di queste categorie di operatori: gli *hedger*.

Le strategie di *hedging* permettono agli operatori interessati alla vendita, o all'acquisto, delle *commodities*<sup>13</sup> di coprirsi da eventuali variazioni avverse del prezzo. I venditori, tipicamente ad esempio i produttori di mais, vorranno tutelarsi contro i ribassi del prezzo, gli acquirenti invece temeranno i rialzi. L'obiettivo degli *hedger* è quindi quello di bloccare i prezzi delle *commodities*. Mediante le strategie di copertura gli *hedger* sono in grado di ridurre i rischi che gravano sulle loro attività economiche<sup>14</sup>. Si consideri ad esempio un grossista di granaglie che acquista grandi partite di frumento presso gli agricoltori per poi esportarle all'estero. In questa situazione, il grossista non solo deve tenere conto dei tempi richiesti dalle operazioni di acquisto e di trasporto del frumento, ma deve anche tenere conto del fatto che, al momento dell'acquisto, potrebbero essere non ancora definiti tutti i termini delle sue esportazioni. Risulta ora chiaro quale sia il tipo di rischio a cui è esposta il grossista società: il prezzo di vendita del frumento potrebbe scendere al di sotto del prezzo di acquisto inizialmente pagato agli agricoltori. Inoltre, se il margine commerciale è piuttosto ridotto, come spesso avviene per i commercianti più grandi, il rischio di incorrere in perdite può aumentare notevolmente. Per limitare questa possibilità, il grossista, nel momento in cui effettua i suoi acquisti, potrà vendere un certo numero<sup>15</sup> di contratti *wheat futures*<sup>16</sup>. Questa strategia di copertura, indicata con i termini "*long on physicals and short of futures*"<sup>17</sup>, ha l'obiettivo di mettere la società al riparo da un possibile ribasso dei prezzi internazionali del bene. Se, infatti, il prezzo del frumento dovesse scendere prima che le vendite siano completate, l'esportatore sosterebbe una perdita sulla transazione commerciale, quella relativa al fisico, ma allo stesso tempo la posizione corta in *futures* acquisterebbe maggior valore e il profitto ottenuto sul mercato finanziario annullerebbe<sup>18</sup> la perdita precedentemente sostenuta. Ovviamente, nel caso in cui i prezzi dovessero crescere, la società esportatrice non potrebbe trarne alcun beneficio, essendosi impegnata con la strategia di copertura con *futures*: un aumento del livello dei prezzi, infatti, accrescerebbe il profitto derivante dalla vendita del frumento, ma comporterebbe una perdita finanziaria sui contratti *futures*. Un secondo esempio tipico di *hedging* riguarda direttamente le aziende agricole e deriva dalla necessità di coprirsi dall'incertezza che caratterizza il processo di produzione in agricoltura, in questo caso al posto di utilizzare dei contratti *futures* verranno utilizzate delle opzioni<sup>19</sup>. Gli agricoltori, infatti, una volta effettuata la semina, non possono prevedere, se non con una certa approssimazione, quali saranno le rese<sup>20</sup> dei loro raccolti e, soprattutto, quale sarà il livello dei prezzi a cui potranno collocarli sul mercato. Per limitare questo ultimo rischio gli imprenditori agricoli possono assumere una posizione sui mercati dei derivati, acquistando un certo numero<sup>21</sup> di opzioni *put* sufficiente a coprire il raccolto atteso. Con questa strategia di copertura i produttori, a fronte del pagamento di un premio, si garantiscono la possibilità di vendere una certa quantità dei raccolti a un determinato prezzo. E' da sottolineare che se al momento del raccolto il prezzo del raccolto fosse superiore al prezzo determinato nel contratto, i coltivatori potranno vendere la loro produzione ad un prezzo più alto di quello minimo garantito. E' necessario far notare come al contrario che nell'esempio del commerciante di granaglie, l'assunzione di una posizione long in opzioni, permette al produttore di coprirsi da eventuali cadute

<sup>13</sup> Le *commodities* agricole più comuni sono: il frumento, il mais, la soia, la colza e l'orzo.

<sup>14</sup> Non è possibile annullare completamente il rischio a causa di un possibile scostamento tra valore del derivato e del bene, identificato in letteratura come *basis risk* (ossia rischio di base).

<sup>15</sup> La determinazione del numero di contratti da utilizzare per la copertura è probabilmente la parte più complessa nella determinazione di una strategia di *hedging*, non è sufficiente avere un'equivalenza delle quantità (il volume totale del sottostante sia equivalente in questo caso al volume totale delle vendite), né è sufficiente avere un'equivalenza delle somme (il controvalore dei derivati sia uguale al valore degli acquisti).

<sup>16</sup> Il più scambiato contratto *futures* sul frumento è il *wheat* del CBOT.

<sup>17</sup> Lungo sul fisico, e cioè detentore del frumento, e corto del *futures* ossia venditore a termine tramite un contratto *futures* del frumento.

<sup>18</sup> A meno del rischio di base.

<sup>19</sup> In questo caso opzioni di vendita a termine ossia opzioni *put*.

<sup>20</sup> In termini di quantità e qualità, a causa delle variabili metrologiche e ambientali.

<sup>21</sup> Anche in questo la determinazione del numero di contratti assume la massima importanza per il buon esito della copertura.

dei prezzi, e non gli impedisce di beneficiare degli eventuali rialzi che dovessero verificarsi. La strategia di copertura, tuttavia, è in grado di offrire alcuni vantaggi addizionali ai produttori: innanzitutto perchè un raccolto sul quale è stata posta in essere una copertura sottoposto a copertura ha un valore meno incerto rispetto a uno che non sia stato “assicurato”<sup>22</sup>, il suo valore economico può essere utilizzato dall’azienda agricola come garanzia<sup>23</sup> ad esempio nei confronti di un istituto di credito. In conclusione, l’*hedger* ricorre ai contratti *futures* per limitare i rischi e non per lucrare profitti addizionali, anche perchè il ricorso a strategie di copertura, pur mettendo al riparo da movimenti avversi dei prezzi, se attuata con *futures* e *forward* non permette di beneficiare di eventuali movimenti favorevoli, le opzioni, al contrario, non solo neutralizzano il rischio, ma forniscono una sorta di assicurazione e permettono comunque agli *hedger* di beneficiare dei movimenti favorevoli dei prezzi a fronte del pagamento di un premio certo. Infatti coloro che si sono coperti con opzioni *put* possono sfruttare eventuali movimenti favorevoli dei prezzi comportandosi da speculatori, evitando cioè la semplice copertura passiva, la distinzione tra queste due tipologie di operatori diviene estremamente sottile. Effettivamente, nella realtà attuale, gli operatori coinvolti negli scambi commerciali delle *commodities* non perfezionano strategie di copertura se si aspettano movimenti favorevoli dei prezzi, naturalmente si tratta di un comportamento che espone gli operatori a un rischio rilevante. Entrambi i metodi esposti presentano dei limiti e delle difficoltà, è necessario infatti di volta in volta decidere quale sia la strategia più adatta a seconda delle prospettive di mercato, delle finalità operative e delle capacità finanziarie dell’impresa. I premi pagati per le opzioni possono essere molto costosi, tanto da vanificarne il beneficio, mentre nel caso di una copertura con *futures* è necessario far fronte quotidianamente alle variazioni del prezzo.

Umberto Loschi  
(umbertoloschi@t4t.biz)

### **Strategie operative mediante opzioni**

Una delle caratteristiche più affascinanti dell’utilizzo di strumenti derivati (*futures*, *forward* e opzioni) risiede nella possibilità di creare, attraverso anche combinazioni estrose, un’ampia varietà di strategie operative. Tra le strategie più semplici, vi sono quelle che prevedono la combinazione di un’opzione con il bene sottostante l’opzione stessa.

Prendiamo in considerazione il caso di un agricoltore che debba coprirsi dal rischio di un deprezzamento del seme di soia. Ipotizziamo che il prezzo della soia sia pari a 674 centesimi di dollaro USA per *bushel*. Nel caso in cui decida di non coprirsi il suo profitto/perdita è rappresentato dalla linea blu tratteggiata nel grafico. Se il prezzo dovesse diminuire a 645 centesimi, l’agricoltore andrebbe incontro ad una perdita pari a  $(674-645)=29$  centesimi per *bushel*. Se, invece, decidendo di coprirsi, acquistasse una opzione *put* sulla soia con prezzo di esercizio pari a 670 centesimi per *bushel* (il premio pagato è, ad esempio, 14,5 centesimi). L’agricoltore stipulerebbe una sorta di assicurazione perché, come è possibile vedere anche in figura, si proteggerebbe contro la possibilità che il prezzo della soia vada sotto i 670 centesimi per *bushel*. Attuando questa strategia, infatti, perderà al massimo 18,5 centesimi per *bushel*, dati dalla differenza tra il prezzo attuale della soia e il prezzo di esercizio  $(674-670=4)$  più il premio pagato (14,5).

Si noti, in perfetta analogia a quanto accade pagando un’assicurazione, come mettendo in atto una tale strategia venga erosa una parte di guadagno pari al premio pagato.

Acquistando una opzione *put* ci si riesce a coprire da eventuali deprezzamenti del bene sottostante. La linea blu rappresenta la differenza tra un ipotetico prezzo futuro ed il prezzo corrente del bene

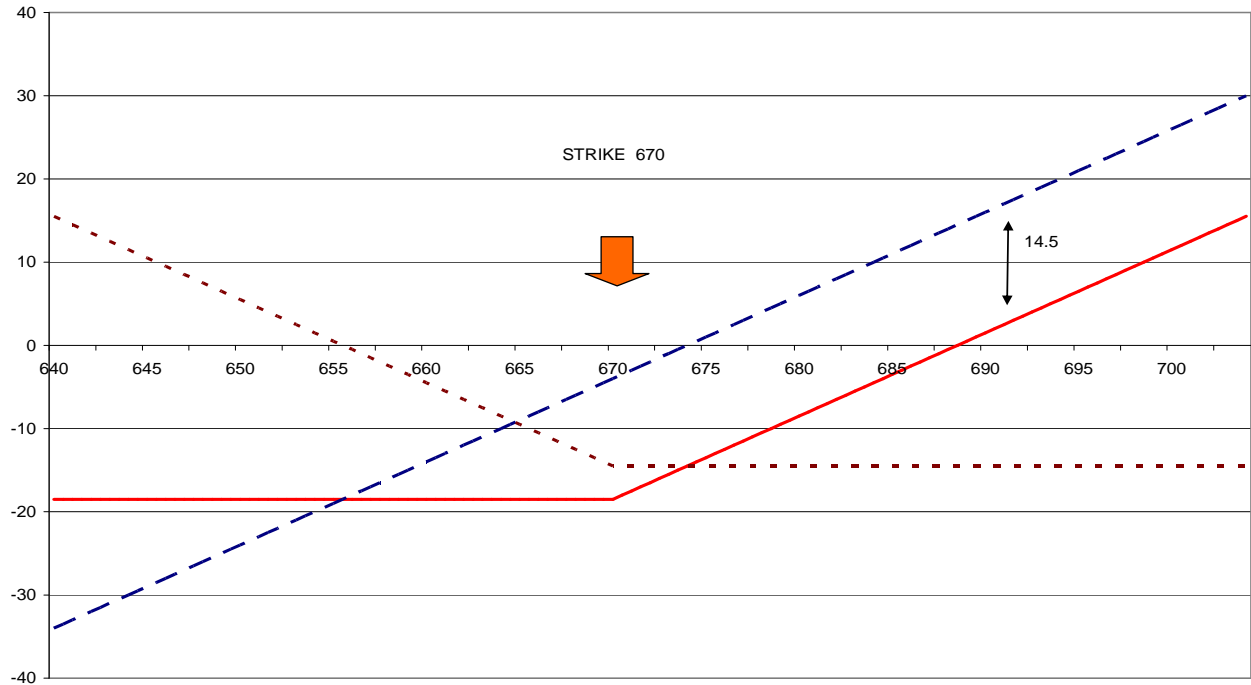
---

<sup>22</sup> Una copertura, specialmente attuata con opzioni è sotto molti aspetti assimilabile ad un’assicurazione. A fronte di un costo, chiamato in entrambe le situazioni premio, si ha un beneficio in caso di un determinato evento avverso in questo caso la discesa del prezzo del frumento.

<sup>23</sup> Una garanzia ulteriore nel caso fosse necessario richiedere un prestito ad una banca. Nello specifico la maggior parte delle banche rurali statunitensi accetta infatti i contratti *futures* come garanzia per i prestiti.

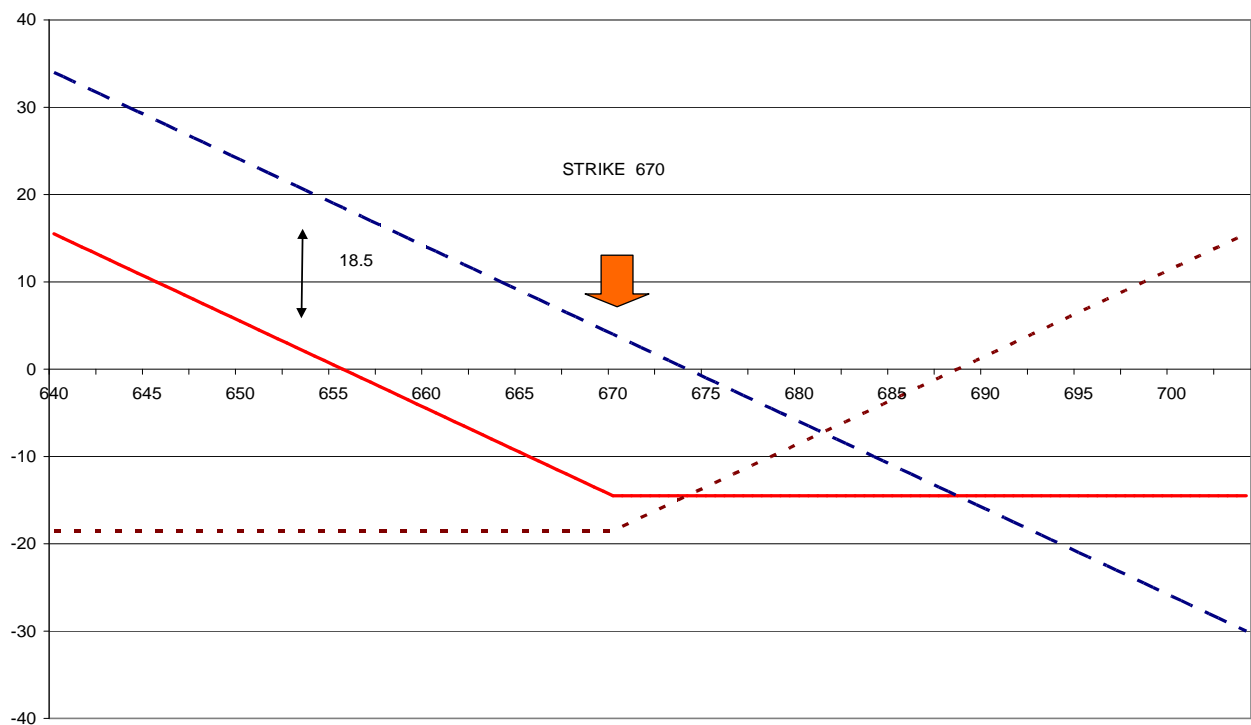
sottostante senza l'utilizzo di coperture. La linea tratteggiata color vinaccia indica la funzione di profitto di una opzione *put*, mentre la linea rossa continua descrive il guadagno dell'agricoltore attuando una strategia tramite opzioni.

**Strategia mediante opzioni: caso opzione *put***



Prendiamo ora in considerazione il caso di un produttore di mangimi che debba proteggersi dall'eventualità di un apprezzamento della soia.

**Strategia mediante opzioni: caso opzione *call***



Se decide di non coprirsi ed il prezzo della soia sale a 700 centesimi per *bushel*, perderà  $700-674=26$  centesimi. Nel caso in cui decida di coprirsi, potrebbe acquistare una opzione *call* con prezzo di esercizio pari a 670 centesimi per *bushel* (con premio pari a 18,5 centesimi). In questo caso il mangimista potrà perdere al massimo 14,5 centesimi per *bushel*, dati dalla differenza tra il prezzo di esercizio e il prezzo attuale ( $670-674=-4$ ) più il premio pagato (18,5).

Si noti come, anche in questo caso, venga erosa una parte di guadagno pari al premio pagato.

Acquistando una opzione *call* ci si riesce a coprire da eventuali apprezzamenti del bene sottostante. La linea blu rappresenta la differenza tra un ipotetico prezzo futuro ed il prezzo corrente del bene sottostante senza coperture. La linea tratteggiata color vinaccia indica la funzione di profitto di una opzione *call*, mentre la linea rossa continua descrive il guadagno del mangimista attuando una strategia tramite opzioni.

Quelle presentate sono solo alcune delle possibili combinazioni tra bene sottostante ed opzioni. Queste tecniche dimostrano che, attraverso l'utilizzo di opzioni, è possibile per i diversi operatori del mercato limitare alcuni dei rischi che possono incontrare durante la loro attività<sup>24</sup>. Le opzioni, quindi, possono essere viste anche come componenti assicurativi e non solamente di speculazione finanziaria.

Francesco Baradel  
(francescobaradel@t4t.biz)

---

<sup>24</sup> Si ricorda che ogni copertura è sempre esposta al rischio di base (*basis risk*), ossia la differenza tra i prezzi del sottostante e del derivato prima della scadenza di quest'ultimo.

## ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

### Frumento

#### Prezzi pazzi sui mercati francesi e italiani

La **produzione** europea di frumento per la campagna commerciale 2006/2007 è prevista in ulteriore diminuzione a circa 117 milioni di tonnellate (-4% rispetto alla scorsa campagna commerciale). Come già segnalato nei precedenti bollettini, a causa del clima caldo e secco durante i mesi di giugno e luglio, la siccità estiva ha danneggiato la coltura riducendo di quasi il -5% le rese. Diminuzioni della produzione sono stimate soprattutto in Francia, Italia, Polonia e Gran Bretagna, mentre è prevista stabile la produzione in Spagna ed in aumento quella della Romania, dell'Ucraina e della Russia.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 26/11/06 (A)	Settimana terminante il 29/10/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	2.151.164	2.090.791	2,9	2.371.600	-9,3	
Disponibile	227.223	287.596	-21,0	0		
Stock all'intervento						
	1.664.907	1.786.660	-6,8	7.553.012	-78,0	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	4.781.000	4.277.000	11,8	4.706.000	1,6	
Import	2.592.000	2.344.000	10,6	3.056.000	-15,2	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0	0		28.500		
Intervento	4.595	5.961	-22,9	42.461	-89,2	

A livello **nazionale**, secondo i dati Istat la produzione è prevista in leggera diminuzione rispetto al 2005 a circa 3,2 milioni di tonnellate; il Veneto si muove invece in controtendenza, registrando sia un aumento delle superficie che della produzione. Il previsto sensibile miglioramento delle rese non ha trovato conferma a raccolto ultimato, per cui la produzione inizialmente stimata in forte aumento, si dovrebbe invece attestare a circa 388.000 tonnellate (+2% circa rispetto al 2005).

Sul fronte dei **prezzi**, in seguito alla prevista diminuzione della produzione mondiale ed europea, i listini hanno fatto registrare continui rialzi dall'inizio della campagna commerciale. Dopo un agosto "caldo" anche sul fronte dei prezzi, con continui aumenti delle quotazioni, e un settembre più tranquillo, il listini hanno ripreso la corsa verso l'alto nel mese di ottobre, con aumenti nell'ordine del +35/+40% rispetto ai valori di un anno prima. La scarsa disponibilità di prodotto nazionale e le continue revisioni al ribasso della produzione mondiale, hanno spinto gli utilizzatori ad aumentare le richieste per garantirsi la fornitura del prodotto. Anche il prodotto di origine francese e americana ha subito dei forti rialzi dei listini. Solo nel mese di novembre i prezzi si sono stabilizzati sulle principali piazze di contrattazione nazionale anche per il consistente afflusso di merce proveniente dall'Europa dell'Est.

## Mais

### La scarsa disponibilità di prodotto spinge verso l'alto i prezzi

Anche la **produzione** di mais in Europa per la campagna 2006/2007 è prevista in sensibile calo e si dovrebbe attestare a poco più di 44 milioni di tonnellate (-10% rispetto al 2005). Sono previsti in leggero aumento i consumi e l'export, con gli stock finali che dovrebbero diminuire sugli stessi livelli del 2004 (7,5 milioni di tonnellate).

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 26/11/06 (A)	Settimana terminante il 29/10/06 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	4.746.413	4.738.255	0,2	2.420.960	96,1	
Certificati						
						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	31.000	28.000	10,7	37.000	-16,2	
Import	1.861.000	1.414.000	31,6	746.000	149,5	

In Italia, secondo i dati Istat, si registra un leggero aumento della superficie investita (+1%); tuttavia le rese sono state negativamente influenzate dalle pessime condizioni climatiche estive, anche se in maniera meno rilevante di quanto inizialmente stimata. La produzione è prevista in calo a circa 10,2 milioni di tonnellate (-3% rispetto al 2005).

Il Veneto ha visto aumentare gli investimenti in maniera più sostenuta di quanto non sia avvenuto a livello nazionale (324.000 ettari, +5%), ma la diminuzione delle rese non ha favorito la produzione che dovrebbe attestarsi a circa 3,2 milioni di tonnellate, comunque in aumento del 4% rispetto alla scorsa annata agraria.

Sul fronte dei **prezzi**, dopo un settembre con prezzi in aumento a causa delle preoccupazioni per il nuovo raccolto, che era previsto in diminuzione e di scarsa qualità, in ottobre, l'immissione sul mercato del nuovo prodotto ha inizialmente depresso i listini. Ma sull'onda dell'andamento dei mercati internazionali ed europei, in forte rialzo per la scarsità di prodotto, nella seconda metà di ottobre le quotazioni sono schizzate verso l'alto con incrementi nell'ordine del +30% rispetto al 2005. La dinamica dei prezzi è stata influenzata da una elevata richiesta da parte dei mangimisti, orientati verso il mais per il forte rincaro del frumento, a cui non è corrisposta una adeguata offerta di prodotto: sui mercati infatti si è registrata una mancanza di venditori, i quali hanno adottato un atteggiamento attendista in attesa di ulteriori rialzi. Nel mese di novembre i prezzi hanno iniziato a ribassare, a causa di una incrementata disponibilità dei detentori a collocare il prodotto e di una contestuale diminuzione della domanda, meno interessata all'acquisto in attesa di più favorevoli condizioni di contrattazione.

### Prezzi interessanti nella nuova campagna di commercializzazione

Prezzi sostenuti per i cereali e la soia, con quotazioni tra le più elevate degli ultimi tre anni.

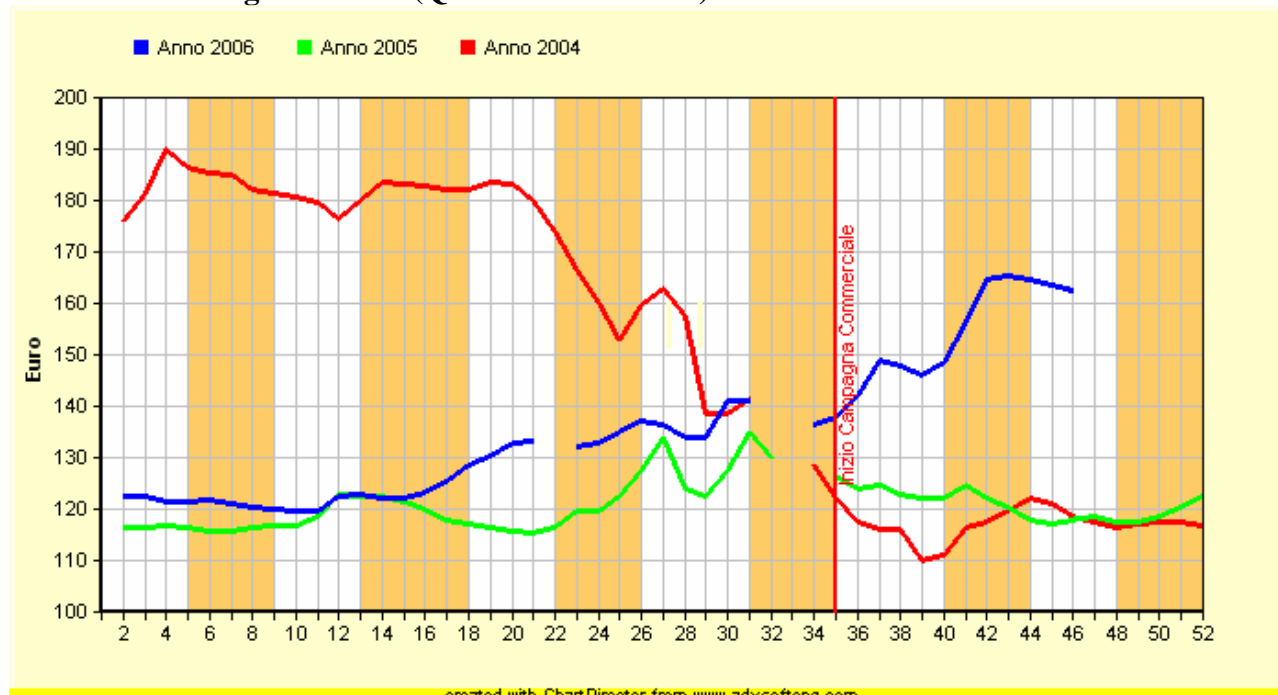
Per il mais i prezzi sono saliti fino a 165 Euro/t, un aumento di quasi il 42% rispetto alla campagna precedente, mentre il frumento fino di buona qualità ha raggiunto i 178 euro/t, in crescita di circa il 50% rispetto allo stesso periodo 2005. Sono rientrate le iniziali preoccupazioni degli operatori per il



mais circa il calo delle rese per ettaro: la minore offerta di granturco è attribuibile soprattutto alla riduzione delle superfici.

Secondo gli operatori le quotazioni dovrebbero stabilizzarsi, dato che l'offerta regionale è stata già in gran parte piazzata, e la domanda al momento non presenta particolari tensioni. La situazione è ben rappresentata dal grafico che riporta le quotazioni realizzate alla borsa merci di Padova e nel quale è evidente la forbice che si è venuta a creare tra i valori del 2005 e quelli del 2006.

### Mais farinoso origine Veneto (Quotazioni in euro/t) B.M. di Padova



(ciascuna striscia bianca e ocra corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Si può osservare che il prezzo 2006 del mais farinoso sulla piazza di Padova (linea Blu) è in crescita sin dall'inizio campagna, rispetto all'inizio delle due campagne precedenti (2004 linea rossa e 2005 linea verde), portandosi sui valori di fine campagna 2004. Nonostante questa positiva situazione delle quotazioni, gli operatori del settore non prevedono per il prossimo anno un aumento della superficie coltivata a mais che dovrebbe rimanere sui livelli di questo anno.

Anche per la soia non si stimano aumenti degli investimenti: nel corso dell'attuale campagna si è registrata qualche difficoltà produttiva in alcune zone della regione, in seguito a problemi climatici ed ambientali che hanno avuto riflessi fenologici prevalentemente nel periodo della fioritura. Domanda e offerta della soia sono comunque rimasti sui livelli della scorsa campagna e la crescita dei prezzi 2006 è risultata piuttosto contenuta (+2/3%).

Buone prospettive sembrano sussistere per il frumento che, se trainato dai prezzi elevati registrati nel periodo delle semine, dovrebbe registrare nel 2007 un discreto aumento delle superfici coltivate: secondo gli operatori contattati l'incremento potrebbe essere nell'ordine del +35/40%, con superfici che dovrebbero superare gli 85 mila ettari investiti.

In questo contesto, infine, bisognerà capire come la nuova PAC potrà influire sulle scelte colturali. Dato che il premio è totalmente disaccoppiato dalla coltura seminata, l'agricoltore potrebbe essere portato ad investire maggiormente non solo sulle colture che registrano prezzi più elevati, ma anche su quelle che hanno i costi di produzione più contenuti.

E' proprio il caso del frumento il cui costo di produzione è generalmente inferiore a quello del mais e sui livelli della soia. Ciò potrebbe frenare l'espansione del mais nella prossima campagna 2007, ma anche questo comportamento sarà da verificare, a detta degli operatori, alla luce delle previsioni produttive internazionali e, soprattutto, all'impiego del mais in progetti per la produzione di energia.

Per il ragionamento appena sviluppato, gli investimenti della soia potrebbe rimanere stabili, ma un negativo andamento delle quotazioni a livello internazionale lascia supporre, secondo gli operatori intervistati, una possibile consistente riduzione delle superfici messe a coltura.

## **Soia**

### **Prezzi in leggera ripresa sui mercati nazionali**

La **produzione** europea di soia è stimata in leggera diminuzione rispetto a quanto inizialmente previsto, a circa 920 mila tonnellate, comunque in aumento rispetto al 2005 (+6%). Tale riduzione è da attribuire principalmente alla diminuzione delle rese, influenzate negativamente dall'estate particolarmente siccitosa che non ha risparmiato nemmeno questa coltura.

A livello **nazionale**, l'Istat indica un aumento delle superfici investite (181.000 ettari, +19% rispetto al 2005), più o meno sulle stesse cifre stimate da Ismea-Unione Seminativi (circa 179.000 ettari). L'incremento della produzione risulta essere appena più contenuto (circa 654 mila tonnellate, + 18%) in seguito a rese inferiori allo standard, a causa di un andamento climatico sfavorevole che ha penalizzato la coltura nei mesi di giugno e luglio. La situazione siccitosa e gli eccessi termici hanno influenzato la coltura, che ha risentito di tali effetti nella fase di fioritura-allegagione con frequenti aborti fiorali e sviluppo di baccelli parzialmente vuoti.

Il Veneto, leader nazionale per quanto riguarda questa coltura, registra un incremento delle superfici simile a quello nazionale: gli investimenti sono stimati dall'Istat in circa 89.000 ettari (+18% rispetto al 2005). La produzione dovrebbe raggiungere le 346 mila tonnellate con un incremento di circa il 20%.

I **prezzi** sui mercati nazionali sono influenzati da quanto avviene a livello mondiale, ed in particolare sui mercati statunitensi. Viste le elevate quotazioni raggiunte dai cereali, che lascia prevedere un ipotetico spostamento delle preferenze di semina a favore di frumento e mais da parte degli agricoltori americani, le quotazioni dei semi di soia sul mercato di Chicago si sono spinte al rialzo. Questa dinamica, unitamente all'aumento dei listini di frumento e mais che si registra anche nelle principali piazze di contrattazione nazionale e all'attuale situazione del mercato italiano, caratterizzato da una scarsità di merce offerta a fronte di una elevata richiesta di prodotto, ha sostenuto le quotazioni per tutto il mese di ottobre e novembre.

## **Notizie da AVEPA**

### **Dati sulle superfici a soia dichiarate dagli agricoltori**

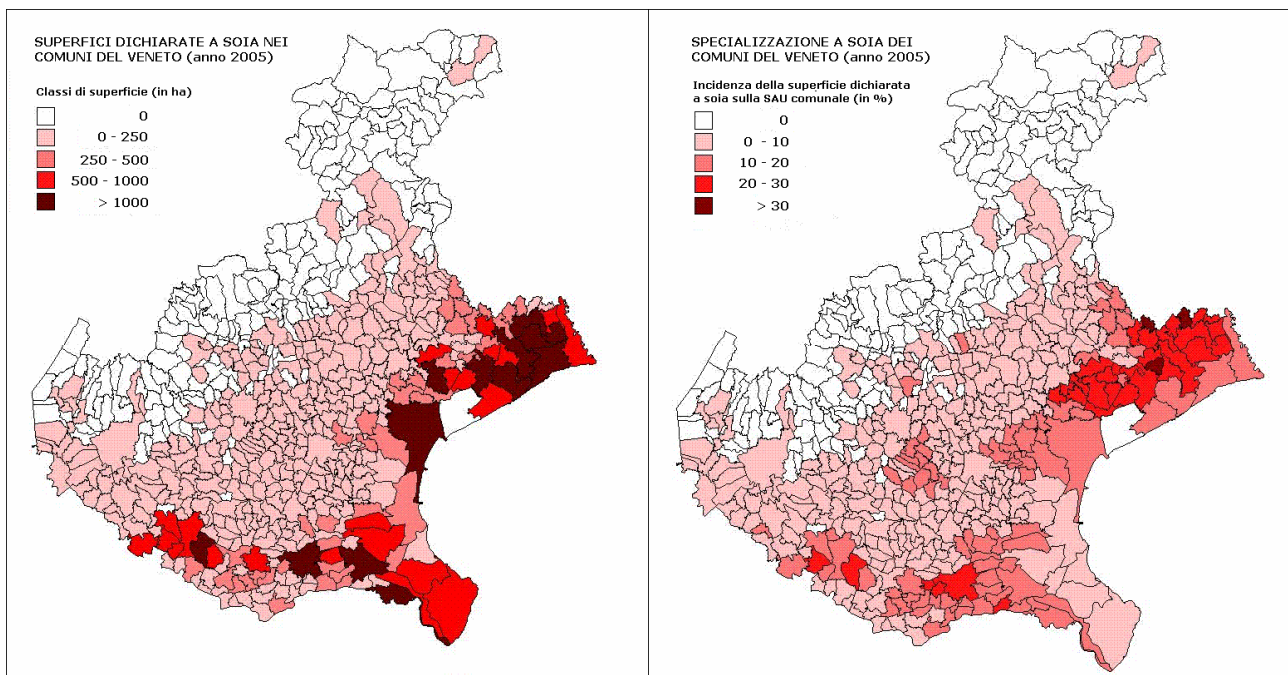
In base alle dichiarazioni effettuate dagli agricoltori nella Domanda Unica 2005 presentata ad Avepa per accedere ai contributi comunitari previsti dalla Riforma della Pac (Reg. CE 1782/2003) sono state realizzate delle mappe tematiche dove viene evidenziata la distribuzione a livello comunale delle superfici dichiarate a soia in Veneto nel 2005 e la loro incidenza percentuale sul totale della Superficie agricola utilizzata (SAU) comunale.

A livello generale, la **superficie a soia** messa a coltura secondo quanto dichiarato dagli agricoltori è passata da 69.857 ettari nel 2004 a 68.202 ettari nel 2005. Considerando che il totale della superficie dichiarata a colture arabili nel 2005 è stata di circa 493.000 ettari, la soia occupa il 13,8% delle superfici destinate dagli agricoltori a tali colture.

Nella cartina di sinistra è rappresentata la superficie dichiarata a soia per ogni comune del Veneto, suddividendo i comuni in cinque classi in base alla superficie coltivata. Si evidenzia come solo in una decina di comuni la superficie destinata a soia è superiore ai 1.000 ettari; i comuni che destinano maggiori superfici a soia sono principalmente collocati nella provincia di Venezia (in Veneto Orientale in particolare) e in parte di quella di Rovigo (soprattutto nel Delta del Po).

Dalla cartina di destra, in cui è visualizzata l'incidenza delle superfici destinate a soia sulla SAU comunale, emerge che la zona in cui la coltura della soia supera il 30% della SAU comunale (e quindi assume un peso rilevante rispetto al totale delle coltivazioni) è soprattutto la provincia di Venezia, in particolare l'area del Veneto Orientale e alcuni dei comuni limitrofi in provincia di Treviso.

In provincia di Rovigo, pur essendo elevata la superficie complessiva destinata a soia, l'incidenza percentuale di tali superfici sul totale comunale supera il 20% sono in cinque comuni, tra cui Rovigo.



## **INFORMAZIONI**

### **Convegno “L’evoluzione dei mercati nel comparto dei seminativi”**

Si terrà il giorno 14 dicembre a Bologna, presso il Palazzo degli Affari, il convegno “L’evoluzione dei mercati nel comparto dei seminativi: contrattualistica e problematiche tecniche”. Durante l’incontro, promosso da ASS.IN.CER., si parlerà dei mercati mondiali, strumenti di contrattazione e degli aspetti igienico-sanitari. Chiuderà il convegno una tavola rotonda sull'evoluzione del mercato dei cereali con rappresentanti della produzione e della trasformazione coordinata da Lorenzo Tosi, giornalista de Il Sole 24 Ore. Per ulteriori informazioni: [info@assincer.it](mailto:info@assincer.it) - 051/356557.

### **Forum fitoiatrici**

**29 novembre, 6 dicembre, 13 dicembre**

**Corte Benedettina - Legnaro (PD)**

Anche quest’anno tornano i tradizionali appuntamenti dei Forum fitoiatrici autunnali. Tra gli incontri promossi da Veneto Agricoltura e i Servizi fitosanitari della Regione Veneto, con il contributo di Istituzioni e Ditte del settore segnaliamo:

**- 6 dicembre "Diserbo delle colture e gestione della resistenza agli erbicidi"**

**- 13 dicembre "Conoscenze e strategie di lotta agli oidii"**

A breve sul sito web di Veneto Agricoltura saranno disponibili i programmi di ciascuna giornata.

## Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto con i fondi della legge regionale n. 32 del 9 agosto 1999 n. 32 “Organizzazione dei Servizi di sviluppo agricolo - Articolo 5”(D.G.R.V. n. 2.222 del 18 luglio 2006).

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma.

**La redazione del testo è stata chiusa il 28 novembre 2006.**

Il presente rapporto è stato realizzato da:

 Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta, Emanuele Vicentini
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppiroli
 agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura	Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
 FINANCIAL ADVISOR	Umberto Loschi, Paolo Vanni
 GEKO s.r.l.	Andrea Calvo, Elisa Squizzato

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: [studi.economici@venetoagricoltura.org](mailto:studi.economici@venetoagricoltura.org)

sito web: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

**Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org) >>osservatorio economico >> servizi informativi**



EUROPE  
DIRECT

RETE DI INFORMAZIONI